

DIZIONARIETTO
biblico - liturgico - ecclesiale - pastorale
TN20.01 - Anno B
Solennità Maria Madre di Dio
A cura della Prof.ssa M. Giovanna Aricò



La luce della gloria divina illumina l'oscurità della grotta e della notte. Ma la notte

- è il tempo del riposo del neonato nella mangiatoia
- ed è anche il simbolo delle tenebre che Dio riempie della sua luce (Is 9,1; Michea 7,8).

È giunta finalmente la pace promessa agli uomini, a tutti gli uomini perché Dio li ama.

È tolta ogni distanza tra Dio e uomo; la volontà di Dio si compie *come in cielo, così in terra* (Mt 28,18).

L'altezza di Dio si è abbassata perché lo possiamo raggiungere; infatti la sua grandezza si è concentrata nel bambino perché lo possiamo vedere mediante la luce divina e abbracciare nella notte santa.

Nei 'presepi', di oggi o di ieri, ci rendiamo conto che la *mangiatoia* è il luogo dove si mette l'alimento degli animali:

- è citata nei versetti 6, 12, 16;
- fa' ricordare il parallelo con la più importante profezia messianica dell'AT (2 Sam7,8) in cui il Signore ordinava al profeta Natan di ricordare a Davide "*io ti ho preso dal pascolo, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi capo del mio popolo Israele*".

Il paradosso di Gesù comincia lì:

- ✚ la sua culla una mangiatoia,
- ✚ la sua casa natale una stalla.

Uno scenario di povertà e di indigenza che ben si adatta a Colui che innalza gli umili e i poveri (1,52; 6,20). ***Dalla mangiatoia alla croce***: il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo (9,58).



i pastori nella grotta

Questa immagine ci mostra anche alcuni abitanti di Betlemme. Il profeta Michea, contemporaneo del Primo Isaia, nel capitolo 5, parlando della nascita di Gesù e del suo ruolo di guida (*dominatore in Israele*) preannuncia che il nascituro assicurerà la pace contro tutti i nemici (allora i più potenti erano gli Assiri e che *il resto di Giacobbe*, versetto 6, avrà un ruolo decisivo nel bene o nel male dei popoli in conformità all'atteggiamento tenuto verso il Signore).



I pastori, per la cultura religiosa del tempo, erano persone impure che non potevano far parte della vita liturgica ufficiale. Eppure, *senza indugio*, accolgono prontamente il messaggio dell'angelo di luce e il canto della salvezza: *Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini che egli ama*.

Pace - shalom - oltre che definizione del Vangelo (Ef 6,15) significa non solo

- armonia tra uomo ed uomo,
- tra uomo e cosmo,
- tra uomo e Dio;

ma anche: benessere, prosperità, sviluppo pieno, gioia, giustizia, serenità, tranquillità.

La pace di Cristo ci dona le virtù della *fedeltà, della *verità, della *giustizia (Sal 85,11; Is 60,17; Rom 14,17; 2Tm 2,22), ma anche quella della speranza che *“regnando nei nostri cuori”* (Col 3,15) ci fa santificare dallo Spirito Santo. Obbediremo così ai comandamenti del Signore (Is 48,18).

È questa la ‘buona volontà’ di Dio: un ardente desiderio di bene per la sua creatura, che glorifica Lui.